

Orlando di Lasso (Mons, Belgio 1532 – Monaco di Baviera, 1594)

Missa pro defunctis a 4 voci

Coro polifonico

Anno di prima esecuzione 2018

Descrizione

Nella Missa pro Defunctis a quattro voci di Orlando di Lasso, pubblicata nel 1578, una delle tre messe da requiem composte dal musicista fiammingo, si coglie chiaramente - come era nello stile dell'epoca - l'influenza di quelle melodie che per secoli hanno fatto parte del repertorio gregoriano classico e che per lungo tempo hanno accompagnato la celebrazione della liturgia dei defunti. Si ha già una netta percezione di questo riscontro nell'*introitus*, in cui il *cantus firmus* è chiaramente individuabile nel progredire della voce del contralto, con le altre voci che sviluppano il contrappunto attorno ad essa. Non così invece per le parti dell'*ordinarium missae*, cioè il Kyrie, il Sanctus e l'Agnus Dei, che non sembrano risentire più di tanto dell'influenza delle rispettive melodie gregoriane.

Questa Missa pro Defunctis, a differenza delle altre più famose messe di Orlando di Lasso, che derivano i propri temi da popolari mottetti o madrigali, per il suo carattere che la rende più assimilabile a una *missa brevis*, avrebbe potuto essere abitualmente eseguita nella cappella del duca Alberto V di Baviera, dove, dal 1563, Lasso ricoprì il ruolo di maestro di cappella; infatti in quel periodo, in cui lo sviluppo in epoca medioevale della dottrina del purgatorio aveva demandato alla comunità dei fedeli il compito di alleviare le pene e le sofferenze di coloro che attendono il giudizio finale, la pratica dell'intercessione era normale consuetudine.

Da musicista creativo, libero e versatile quale era, Orlando di Lasso scrive nella partitura le indicazioni per l'intonazione degli *incipit* gregoriani, e per di più in un'insolita estensione vocale, quando normalmente la prassi era quella di eseguire gli *incipit* a memoria.

La scelta di non musicare due brani tradizionalmente contemplati dalla liturgia dei defunti, la *sequenza* Dies irae e il *tractus* Absolve Domine, è dovuta probabilmente al fatto che all'epoca nell'ambiente bavarese in cui Lasso operava, e dove rimase fino alla morte avvenuta nel 1594, la prassi si discostava da quella abituale.

In questa composizione sono assenti quei madrigalismi con cui il compositore fiammingo fa risaltare magistralmente la finezza della propria arte, mettendo in luce sia sotto il profilo armonico, sia nei contrasti ritmici, le emozioni descrittive delle sue composizioni profane; artifici rimpiazzati qui da accordi statici e da semplici contrappunti imitativi che dimostrano così come la musica possa trarre dal testo sacro l'essenziale della sua sostanza intima e spirituale.

La sua semplicità ha tuttavia una dimensione teologica: evidenzia un linguaggio caratterizzato da un rigore che denota una scelta stilistica votata alla monumentalità. E' uno degli aspetti che ispira un immediato confronto con quella scuola romana con la quale peraltro egli è venuto a contatto nel suo periodo di permanenza a Roma quando, dal 1553 al 1554, fu maestro di cappella in San Giovanni in Laterano e incontrò

l'altra figura dominante della sua generazione, Giovanni Pierluigi da Palestrina. Nell'opera del compositore fiammingo si avverte un arricchimento dell'architettura ritmica lineare già nota in Palestrina, che contribuisce a rendere di grande intensità la sua scrittura musicale, anche quando l'armonia risulta semplice ed essenziale.

Programma

Responsorio *Memento**

Introito *Requiem aeternam. V. Te decet hymnus*

Kyrie

Graduale *Si ambulem. V. Virga tua*

Offertorio *Domine Iesu Christe. V. Hostias*

Sanctus

Benedictus

Agnus Dei

Communio *Lux aeterna. V. Requiem aeternam.*

Antiphonae *In paradisum. Chorus angelorum**

*Schola gregoriana

Il Coro si riserva di modificare la scelta di alcuni brani